

Non profit, una firma per 6 scelte entrano anche cultura e ambiente

È MOLTO AMPIA LA PLATEA DEI BENEFICIARI A CUI DEVOLVERE IL PROPRIO CINQUE PER MILLE DESTINATO A PROGETTI DI INTERESSE SOCIALE E DI CARATTERE UMANITARIO UNA TORTA DA CIRCA 400 MILIONI DI EURO PER OLTRE 42MILA ENTI

Sibilla Di Palma

Milano

Si avvicina il momento di effettuare la dichiarazione dei redditi e anche quest'anno è molto ampia la platea dei beneficiari a cui devolvere il proprio cinque per mille che permette di destinare una quota del proprio Irpef per il finanziamento di progetti di interesse sociale e di carattere umanitario. A contendersi una torta da circa 400 milioni di euro ci sono, infatti, associazioni non profit e sportive, centri di ricerca e Comuni. L'anno scorso sono stati oltre 42mila gli enti che si sono candidati al cinque per mille delle nostre tasse, a cui vanno aggiunti gli oltre ottomila comuni italiani, anche loro alla ricerca di fondi per le proprie attività sociali. Da quest'anno, però, c'è una novità: agli enti già citati si sono aggiunte anche le attività che si occupano di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici.

Istituito nel 2006, per volontà dell'allora ministro Giulio Tremonti, il cinque per mille è rimasto un contributo spesso a rischio di abolizione e che viene prorogato di anno in anno, suscitando preoccupazione e malumori negli operatori coinvolti. Questo finanziamento, infatti, rappresenta un'entrata significativa non solo per le organizzazioni più strutturate, ma anche per le piccole associazioni attive sui territori, soprattutto in un settore come quello del non profit, animato da tante piccole realtà spesso a corto di risorse economiche. Lo scorso anno, ad esempio, la legge di stabilità aveva tentato di limitare i fondi destinati al cinque per mille a 100 milioni di euro (75% in meno rispetto all'anno precedente). Un tetto che, in seguito alle proteste

delle associazioni, è poi stato alzato a 400 milioni di euro con il decreto Milleproroghe.

Nel dettaglio, quest'anno sono previste sei categorie di destinatari: volontariato e altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale; ricerca scientifica e universitaria; ricerca sanitaria; attività a tutela dei beni culturali paesaggistici; attività sociali svolte dal comune di residenza e, infine, associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal Coni. L'elenco completo dei soggetti che hanno richiesto di accedere al beneficio per l'anno in corso viene pubblicato ogni anno sul sito dell'Agenzia delle Entrate e sarà disponibile dal prossimo 14 maggio. Nel Decreto Semplificazioni è prevista, inoltre, una sanatoria per associazioni ed enti che non rispetteranno i termini per le procedure formali di accreditamento (la campagna di iscrizioni si chiude il 30 aprile per gli istituti della ricerca scientifica e sanitaria, mentre il volontariato e le associazioni sportive dilettantistiche avranno tempo fino al 7 maggio). I ritardatari potranno, infatti, presentare la documentazione e le relative integrazioni entro il 30 settembre, pagando una sanzione di 258 euro.

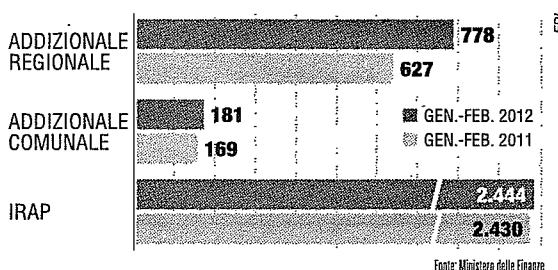
Il meccanismo per effettuare la scelta è analogo a quello dell'otto per mille anche se le due formule non vanno confuse. Quest'ultimo, infatti, risalente al 1984, è il meccanismo con cui lo Stato italiano ripartisce, rispettando le scelte espresse dai singoli cittadini, l'8% dell'intero gettito fiscale Irpef fra lo Stato stesso e le varie confessioni religiose. Le due opzioni non sono comunque alternative tra di loro

e possono essere espresse entrambe.

Il cinque per mille può essere versato utilizzando il modello Unico, il 730 o il Cud, dove è predisposta un'apposita area. Si può scegliere se donarlo genericamente a uno dei settori indicati, per esempio al volontariato, apponendo una firma nella casella apposita, oppure optare per una specifica organizzazione. In questo caso, oltre alla firma nello spazio della categoria prescelta, va riportato anche il codice fiscale del destinatario che può essere reperito sul sito web dell'Agenzia delle Entrate. Se il codice fiscale manca, la quota viene suddivisa in proporzione tra tutti i soggetti scelti dagli altri contribuenti nella medesima categoria. La procedura è però diversa per la destinazione del cinque per mille al settore cultura. In questo caso, infatti, il finanziamento va interamente al ministero dei Beni Culturali che provvederà successivamente con decreto a stabilire quali saranno gli enti tra cui ripartire il contributo. Il modulo va inserito in busta chiusa e consegnato entro il 30 settembre presso un ufficio postale, un Caf o al proprio commercialista oppure presentato per via telematica. Se non si esprime alcuna scelta, infine, diversamente dall'otto per mille, il cui ammontare viene comunque distribuito, seguendo la proporzione risultante dalle scelte espresse, la quota viene trattenuta dallo Stato che la utilizza per la spesa corrente.

LE TASSE DEGLI ENTI LOCALI

In milioni di euro



Il cinque per mille può essere versato utilizzando il modello Unico, il 730 o il Cud, dove è predisposta un'area

